


Nicola Martini**Σ**a cura di **Marco Tagliafierro**

inaugurazione: **martedì 15 febbraio 2011, ore 18.30**
periodo mostra: **dal 15 febbraio al 19 marzo 2011**
orario: **da martedì a venerdì dalle 11.00 alle 19.00, sabato dalle 15.00 alle 19.00**
sede: **Viafarini DOCVA, Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milano**

Il progetto nasce da una riflessione che trova il suo centro nella ponderazione della materia che si insinua nella materia stessa. Un progetto di mostra personale che Nicola Martini, Firenze 1984, ha voluto intitolare Σ , ovvero sigma (dal gr. $\sigma\gamma\mu\alpha$ o $\sigma\acute{\iota}\gamma\mu\alpha$, lat. sigma), diciottesima lettera dell'alfabeto greco, chiamata in causa come simbolo significante diversi concetti in altrettanti contesti, e per questo scelta da Nicola Martini per la possibilità che porta in sé di aprirsi a molteplici significati. In matematica, accompagnato da indici, il simbolo Σ indica una sommatoria o una serie; in geometria Σ è spesso usato per indicare una superficie, in fisica, la lettera maiuscola Σ indica tre particelle del gruppo degli iperoni. Una costante nella speculazione intellettuale che Nicola Martini traduce in azione concreta sulla materia, un'azione volta ad isolarla nei suoi movimenti interni ed esterni. Un tentativo, considerato dallo stesso artista come impossibile, di isolare la materia nella materia, dai suoi movimenti. Una sorta di paradosso. Non si tratta di un'operazione titanica, non c'è niente di romantico in questo, almeno non negli intenti dell'artista. Piuttosto potremmo definirla una sorta di rituale. Va puntualizzato che Martini non lavora sulla sottrazione di materia quanto piuttosto sulla ricollocazione della stessa. Una ricollocazione nello spazio che è esso stesso considerato come "materia viva".

Nicola Martini è solito affermare: "Il lavoro prende il sopravvento, vince sempre lui. La materia non si accontenta dello spazio che le è dedicato anche se io mi ostino a metterla a confronto con dei limiti". Sempre Nicola Martini afferma: "Lo spazio dato è densissimo, è talmente saturo che non si può concludere nella planimetria di una galleria". "Non credo che possano esistere materiali inerti. Ovviamente nemmeno quelli che costituiscono le architetture". Se per convenzione siamo abituati a considerarli tali, cioè inerti, ecco che Martini opera per spostare il gap dell'intervallo sensoriale. O meglio se noi non possiamo ampliare i nostri sensi, noi abbiamo, comunque, una certa possibilità di riconoscere le nostre percezioni, diciamo in un *range* tra x ed y. Ciò che Nicola Martini tenta di compiere, ed è ben conscio che si tratta di un tentativo, dicevamo quello che tenta di fare è di spostare questo "range". A Nicola Martini



non interessa fondare il suo lavoro su presupposti scientifici, gli interessa, però, investigare la materia, intendendo questa esperienza come una scoperta continua. Se il processo creativo implica una fase di perdita di coscienza, è anche vero che ad essa deve subentrare una riorganizzazione teorica di quello che l'artista ha prodotto in quella fase. Poi la speculazione dell'artista viene applicata alla materia. Se lo spazio è composto da diversi *layer*, Martini intende operare tra gli interstizi che si aprono tra questi. All'interno di un'architettura sarà la materia stessa che Martini vi introdurrà, a sollecitare, a far reagire, a far risuonare, vibrare, quegli elementi considerati per convenzione inerti. Nicola Martini lavora su un confronto diretto tra materiali. Quindi va ad agire direttamente sulle forze presenti all'interno della materia, anche semplicemente giustapponendo dei materiali. Citando direttamente l'artista, a proposito di questa mostra si può aggiungere che: "Lo spazio si presenta e viene inteso come una cassa toracica pulsante, molle ed elastica allo stesso tempo, per dimensioni e costituzione materica, un *acusmonium* naturale messo in vibrazione". "Impulsi sonici interverranno sulla superficie esterna di queste materie in termini di microscopici e macroscopici accadimenti, creazione di livelli e sottolivelli".

Nicola Martini è nato nel 1984 a Firenze. Tra le mostre personali si segnala *Burial deep in surfaces*, Brown Space, Milano, 2009-2010; tra le partecipazioni a mostre collettive *Happy Birthday*, Peep Hole, Milano, 2010; *Argonauti*, a cura di Andrea Bruciati, Verona 2010; *In full bloom*, a cura di Antonio Grulli, Galleria Cortese, Milano, 2010; *Festa Mobile*, a cura di Antonio Grulli e Davide Ferri, Bologna, 2010; *Zero Budget Biennial*, a cura di Chris Sharp e Johanna Fiducia; *performance program* a cura di Antonio Grulli (in collaborazione con Attila Faravelli), Milano, 2010; *Amare le persone destinate alle tue cose*, Ex Arsenale Cavalli, a cura di Christian Frosi e Diego Perrone, presentata in occasione di *Art at Work*, Torino, 2009. Tra i progetti si segnala *Laboratorio* (con Luigi Presicce, Andrea Kvas, Jacopo Menzani, Vittorio Cavallini, Attila Faravelli), Brown Project Space, Milano, 2010-2011.

con il contributo di




Nicola Martini**Σ**curated by **Marco Tagliafierro**

opening: **Tuesday 15th of February 2011, 6.30 pm**
exhibition: **from February 15 to March 19, 2011**
opening hours: **from Tuesday to Friday from 11am to 7pm, Saturday from 3pm to 7pm**
venue: **Viafarini DOCVA, Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milan**

The project starts from a reflection on the assessment of the material *per se*, that penetrates into the material itself. Nicola Martini, born in Florence in 1984, wanted to call his project Σ, or sigma (from the Gr. Σίγμα or σίγμα, lat. Sigma), the eighteenth letter of the greek alphabet, summoned as a symbol signifying several different concepts in many different contexts, and chosen by Nicola Martini by virtue of to its multiple meanings. In mathematics, along with indexes, the symbol Σ represents a sum or a series, in geometry Σ is often used to describe a surface, in physics the capital letter Σ stands for the group of three particles of hyperons; these are a recurring themes in Martini's intellectual speculation, that he transfers into effective actions on the matter, an action aiming at isolating the matter in its internal and external movements. A kind of paradox, neither a titanic task nor a romantic effort, that's not the artist's sake. Rather we should consider it as a kind of ritual. It's important to keep in mind that Martini does not work on the removal of matter but rather its relocation. A relocation in space that is itself regarded as "living matter".

As Nicola Martini is used to say: "The work takes over, and eventually always wins. Even if I try to limit the matter it doesn't shift with the space." And again: "The space is very dense because it is so saturated that it cannot be concluded within the gallery space."

"I do not think that there may be any properly inert material, and that's true also for the materials used in architecture." If by convention we usually consider them inert, Martini's intervention consists in shifting the sensory gap interval. Or rather, if we cannot widen our senses, we, however, we still have a certain ability to recognize our own perceptions, e.g. in a "range" between x and y. What Nicola Martini tries to carry out, even if he's perfectly aware that this is nothing but an attempt, is to move this "range". The artist do not care of the scientific assumptions related to his work, he is much more interested in the process of investigation of the matter, considering this experience as a never-ending longing for discovery. Even if the creative process entails a sort of unconsciousness, it is also



interrelated with a theoretical reorganization of what the artist has produced. In a further step the artist's speculative approach is applied to the matter. Considering space as composed of several layers, Martini operates in the gaps among them. Within an architectural framework the matter injected by the artist will let the so-called inert materials resound, react and vibrate. Nicola Martini focuses his attention on a direct comparison between different materials. Martini acts directly on the inner forces of the matter, whether simply juxtaposing materials. The artist adds about this show: "The space is presented and is intended as a rib cage, soft and flexible at the same time, referring to its own size and constitutive matter, a natural *acusmonium* put in vibration" . "Sonic pulses will act on the outer surface of these materials, generating micro and macroscopic events, as well as creating levels and sublevels."

Nicola Martini was born in Florence in 1984. Among his solo shows: *Burial deep in surfaces*, Brown Space, Milan, 2009-2010; he took part in the following group shows: *Happy Birthday*, Peep Hole, Milan, 2010; *Argonauti*, curated by Andrea Bruciati, Verona 2010; *In full bloom*, curated by Antonio Grulli, Galleria Cortese, Milan, 2010; *Festa Mobile*, curated by Antonio Grulli e Davide Ferri, Bologna, 2010; *Zero Budget Biennial*, curated by Chris Sharp and Johanna Fiducia; *performance program* curated by Antonio Grulli (in collaboration with Attila Faravelli), Milan, 2010; *Amare le persone destinate alle tue cose*, Ex Arsenale Cavalli, curated by Christian Frosi and Diego Perrone, as part of *Art at Work*, Turin, 2009. Among his project *Laboratorio* (with Luigi Presicce, Andrea Kvas, Jacopo Menzani, Vittorio Cavallini, Attila Faravelli), Brown Project Space, Milan, 2010-2011.

With the contribution of

